



Un'immagine di Baltasar Garçon

## Il Don Chisciotte che combatte contro i veri giganti dell'ingiustizia

**NATALIA RODRIGUEZ**

**C**riticare Garçon è molto facile. La sua smania nel perseguire nobili cause, alla maniera di un moderno Don Chisciotte, lo mette costantemente sotto la pubblica lente d'ingrandimento. Sicuramente non esiste al mondo un altro giudice che abbia occupato attenzione, servizi e pagine nei media come Baltasar Garçon.

La sua iperattiva biografia è un elenco di indagini, interrogatori, esami di documenti, di «atti giudiziari» che sono stati capaci di essere contemporaneamente forma e gesto, applicazione delle norme e ricerca del fatto.

Come giudice dell'Udienza nazionale spagnola, Garçon ha il potere di raccogliere prove e coordinare le investigazioni poliziesche. Senza limiti di spazio ha perseguito i cartelli galiziani della droga, dittatori come Augusto Pinochet, ha destabilizzato il *milieu* sociale ed economico dell'Eta, mettendo fuori legge i partiti di sinistra non ostili all'organizzazione terroristica basca, ha indagato il Partito Socialista ai tempi della «guerra sporca» contro il terrorismo, dopo che nelle elezioni del 1996 era stato il numero due della lista del Garofano a Madrid, alle spalle di Felipe Gonzalez. In ultima analisi, ha avviato una battaglia contro il recente passato della sua nazione: obbligando gli smemorati a recuperare la memoria delle fosse comuni dell'epoca franchista, memoria dimenticata a forza.

Però, a dover scegliere un avvenimento che da solo abbia dato un marchio alla sua controversa carriera, non si può che partire dall'applicazione della legislazione internazionale sui diritti umani. Garçon l'ha trattata non come un sistema di principi, ma come norma cogente. Ha messo così alla prova le buone intenzioni di molti paesi «democratici», sempre pronti a firmare papiri pieni di solenni impegni che, dopo essere stati resi pubblici, cadono regolarmente nell'oblio. Nel Regno Unito, con il caso Pinochet, ha scritto una delle pagine più memorabili della storia contemporanea della giustizia.

I suoi critici mettono in evidenza il suo affannarsi tra giornali e televisioni, l'eccessiva foga inquisitoria (alcune indagini non sono andate in porto, prima tra tutte quella sui trafficanti di droga in Galizia) e il suo apparente disprezzo per le forme, in particolare per il ruolo della polizia giudiziaria: capita che si occupi di certi casi in prima persona. Criticarlo, in effetti, è molto facile, ma lui, come il vecchio Don Chisciotte, lotta sempre contro i mulini a vento. Solo che, a differenza di quelli dell'eroe di Cervantes, i suoi «mulini» quasi sempre sono reali e terribili giganti. ♦